

Il cemento a Barbiana

Il "no" della Fondazione don Milani

MARIA CRISTINA CARRATÙ

LA diocesi rimetta mano al progetto dei nuovi bagni per Barbiana, e invece della prevista piattaforma di cemento armato di 33 metri quadri con tre casotti alti 3 metri, una vera "offesa dell'ambiente" naturale e della vocazione contemplativa del luogo, realizzi qualcosa di "più rispettoso e meno impattante, con materiali adeguati e in un sito meno visibile". Lo chiede il cda della Fondazione don Lorenzo Milani, riunito sabato scorso e che in una nota esprime "profonda gratitudine" a Papa Francesco (il 20 giugno in visita a Barbiana), ma anche "profonda

Il cda chiede
alla diocesi di
rivedere il
"progetto bagni"

preoccupazione" per l'immobile per wc che, per iniziativa dell'Istituto sostentamento clero di Firenze (proprietario dell'area), sta prendendo forma fra la chiesa e il cimitero, accanto alla quercia dove don Milani faceva lezione ai ragazzi. Un estremo tentativo, da parte dei fedelissimi del priore, di proteggere un "luogo di riflessione e di austerità", il cui ambiente naturale "tanto ha ispirato l'azione pedagogica di don Lorenzo", e per rispetto del quale la Fondazione "avrebbe desiderato" che la visita del pontefice "si celebrasse in silenzio e nel raccoglimento, secondo lo stile di papa Francesco". Barbiana, si avverte, "non deve diventare né un luogo di élite per celebrare matrimoni o battesimi, né un luogo devozionale". Da qui la richiesta - "con forza" - alla Diocesi a "rivedere" il progetto per i servizi. Contro è intanto partita una petizione, a firma Paolo Bambagioni e Giovanni Pallanti, che ha raccolto già le firme, fra gli altri, di Tomaso Montanari, storico dell'arte, Beniamino Deidda, ex procuratore generale Corte d'Appello di Firenze, Giuseppe Matulli, ex deputato, Giannozzo Pucci, editore, Simone Siliani, ex presidente del consiglio regionale, Severino Saccardi direttore di Testimonianze (info s.d.gangi@consiglio.regione.toscana.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

